

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5

ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
- 2 per sei mesi  
- 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## A PALAZZO OLMI

Il pro-Sindaco e la Giunta hanno sciolto il compito loro affidato di reggere temporaneamente l'amministrazione, e trascorsi i sei mesi, ch'è tale era il termine dell'impegno assunto, depongono il mandato.

Il Consiglio Comunale è di conseguenza convocato per il giorno di mercoledì 29 corrente, per procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta.

*Quid faciendum?*

E' la domanda che corre sulla bocca dei consiglieri e della cittadinanza, e i più si stringono nelle spalle, trovando la situazione quanto mai intricata e difficile, e tale da condurre con tutta probabilità ad un nuovo scioglimento del Consiglio con conseguente nomina punto rallegrante di un Commissario regio o prefettizio, preferibilmente quest'ultimo, per la rinnovazione dell'amministrazione locale.

E può essere che ciò sorrida a qualcuno e specialmente a quelli che, sotto il manto dei principii nei quali è difficile impresa alla pubblica opinione gettare con sicurezza lo scandaglio, desiderano impegnare nuove lotte per il soddisfacimento di avversioni o di appetiti non sempre nobili e disinteressati.

Noi siamo oggi di ben altro parere e lo esprimiamo liberamente, anche se gli imbecilli possano affermare che il nostro modestissimo giudizio è determinato dal desiderio di conservare per noi e per gli amici nostri il seggio cui altri possa agognare.

Ed innanzi tutto è bene permettere, e niuna persona che abbia

la menoma conoscenza delle vicende delle elezioni dell'ottobre 1906 può disconoscere la verità del nostro giudizio, che l'ultima battaglia elettorale non è stata impostata su alcuna questione di principio, e tanto meno su questioni di programma, ove se ne eccettui la parte socialista.

Tanto meno, ripetiamo, su questione di programma poichè le due liste costituzionali, quella « concordata » e quella della « Società degli Esercenti », se avevano dissenziente la più o meno recisa promessa della abolizione della cinta daziaria, in ogni altra questione erano sostanzialmente concordi.

Nè tanto meno ci si venga innanzi dai facili politicanti dichiarando che le due liste avevano una netta linea di demarcazione sulla questione dell'anticlericalismo.

Così come fra i candidati e gli elettori di parte nostra erano e sono uomini di provatissima fede liberale i quali non hanno mestieri della riscossa di Bergamo per proclamare a tempo debito l'assoluta supremazia dei canoni fondamentali del partito liberale, la lista avversaria aveva nomi sulla cui saldezza di intendimenti anticlericali non avrebbe potuto scommettersi una somma troppo rilevante.

La ragione della battaglia e la qualità del lievito che l'ha portata ad un insolito fermento sono note anche ai bambini della città, e quando ci si parla di recisa demarcazione di programmi e di principii che deve mantenere sul piede di guerra le due frazioni consigliari formate col responso dell'urna, abbiamo il diritto di sorridere.

Ma intendiamoci.

Non vogliamo confondere la mancanza di demarcazione tra le due parti con l'assenza in esse di principii e di programmi.

E' appunto perchè avvii sostanzialmente in esse, ove se ne eccettui le personalitendenze di qualcuno, comunanza di pensiero, specialmente in ordine ai problemi più vitali che interessano il paese, che noi diciamo qui, e lo ripetemo altra volta, che può il Consiglio, generosamente o doverosamente immemore delle asprezze dell'ultima lotta elettorale, costituire una amministrazione forte, organica ed operosa, evitando crisi perniciose al buon andamento della cosa pubblica o rabberciamenti i quali non sono certo destinati a dare un più vigoroso impulso all'amministrazione.

Tant'è vero che il risultato dei Comizii non ha eretto barriera insormontabile, che la vagheggiata combinazione di un accordo tra le due parti era, auspice il compianto sindaco Provenzale, un fatto quasi compiuto, quando le puntigliose divergenze sopra l'accettazione di un nome, caro ai più per il forte intelletto e la indiscutibile competenza amministrativa, faceva abortire l'accordo.

L'esperimento di un semestre può avere ammaestrato su molte cose: specialmente sulla comunanza di propositi perchè il paese sia vigorosamente e rettamente amministrato.

Si concretino, in tale intendimento, i capisaldi del programma di amministrazione sulle questioni più vitali e più urgenti: si discutano tra le due parti: solo quando su tali punti la divergenza sia chiara, profonda e radicale noi

comprenderemo che la maggioranza continui ad amministrare da sé o, se stanca od assottigliata, si determini ad un nuovo appello al paese. Ma se, come crediamo, un accordo è possibile, noi insistiamo affinché il Consiglio ricordi che il responso degli elettori non ha indicato la via delle ostilità permanenti, bensì quello di un consenso unanime e di una comune operosità per bene amministrare il paese.

Noi non sappiamo se alcuno dei consueti ipercritici vorrà in codesti nostri divisamenti trovare una ulteriore esplicazione delle tendenze opportunistiche che ci vengono talora rimproverate: noi sappiamo che il suggerimento ci viene in questo istante dall'intimo e retto funzionamento di una coscienza onesta, sgombra di esagerate simpatie od avversioni, ugualmente funeste, e questo ci basta.

E abbiamo fede che si possa intendere e seguire la sincerità e la serietà del nostro pensiero.

Chè se, per persistenza di personali rancori o per puntigliose ricordanze di dissensi antichi, dovessero provocarsi nuove crisi, il paese potrebbe rispondere con una reazione, forse ugualmente dannosa alla cosa pubblica, ma giustificata dal contegno pervicace di chi vuole ad ogni costo perseverare negli errori.

## L'ESPOSIZIONE DI ACQUI

Continuano a giungere al Comitato Direttivo di questa Esposizione adesioni numerose di importanti Ditte e Case industriali di produttori notissimi e stimati, talchè l'esito della prossima gara del lavoro si può dire assicurato.